

RUSH FINALE PER AGGIUDICARSI IL CUORE DEL PORTO DI GENOVA

# Terminal Rinfuse, blitz di Spinelli

L'imprenditore vicino all'acquisizione della banchina. L'incognita del gruppo Gavio

ALBERTO QUARATI

**GENOVA.** Il cuore nero del porto di Genova, il Terminal Rinfuse, è vicino al passaggio di mano. La società Tri - nel mirino dell'Autorità portuale per i ritardi sugli adeguamenti ambientali e sugli obiettivi del piano industriale - ha deciso di lasciare i 180 mila metri quadrati sotto la Lanterna, sancendo ufficialmente la crisi dei traffici delle merci alla rinfusa (come carbone o minerale di ferro), sottolineata ieri anche da Giovanni Cerruti nella sua ultima assemblea da presidente degli agenti marittimi genovesi.

In pole position per l'acquisizione della struttura è l'imprenditore Aldo Spinelli, che in porto già controlla i vicini terminal sui Ponti Etiopia ed Eritrea - oltre al deposito di container vuoti di Cornigliano - e che già scarica le proprie merci (grazie a un accordo con Tri) al vicino Ponte Ex Idroscalo, l'ex deposito del carbone, già nel compendio del Terminal Rinfuse. Sollecitato dal *Secolo XIX* su questo punto, ieri Spinelli, entrando all'assemblea Assagenti, si è limitato a sorridere, con un ambiguo «glielo dico dopo...». Da indiscrezioni, si sa che il patron del Livorno si è già recato ad Agrate Brianza per parlare con i vertici di Tri. In ogni caso, non è l'unico interessato all'area. L'altra offerta è stata presentata dalla Compagnia Pietro Chiesa di Tirreno Bianchi, cioè dalla società dei lavoratori portuali che operano nel campo delle rinfuse. A queste due offerte si aggiunge quella, rimasta del limbo, dell'azionista di minoranza del Terminal, Augusto Ascheri, mentre in città circolavano voci su un possibile interessamento - ma solo per parti del terminal - di una cordata guidata da Franco Gattorno.

Il dossier infine è sicuramente transitato anche sulle scrivanie del gruppo Gavio, ma alla fine il gruppo di Tortona - già sotto pressione per la scalata a Impregilo, impegnato a rastrellare le quote lasciate del gruppo Fagioli all'interno di Rivalta Terminal - pare non essere andato avanti nella partita.

I tempi: salvo colpi di scena, l'Autorità portuale proporrà in Comitato portuale di rigettare le istanze avanzate su alcune parti del terminal rinfuse dalle società Grendi, Genoa Logistics, Silomar, Campostano, Rolcim, Italiana Coke e dalla stessa Genoa Metal Terminal del

gruppo Spinelli, per avanzare la proposta di cessione intera del compendio - evidentemente nel caso in cui non risultasse soddisfacente il piano industriale che Tri deve avanzare entro la fine di questo mese, a seguito delle prescrizioni ambientali avanzate dalla provincia e dalla procedura di ritiro della concessione avviata dalla stessa Authority. Dopodiché Palazzo San Giorgio avrà 90 giorni per decidere se revocare a Tri la concessione o meno. In ogni caso, il terminalista ha già deciso, come spiega il direttore del personale Franco Corradi: «Genova non ci ha messo nelle condizioni di operare». Si sussurra però che dietro a questa scelta esista anche qualche problema finanziario della società di controllo, la società lussemburghese Euroports.

quarati@ilsecoloxix.it